

regio commissario alla sistemazione definitiva che egli ci ha preannunziato, non siano giudicati non pur recisamente non conformi ai criteri dell'esperienza medica e del sentimento di umanità quei criteri di ammissione e di constatazione della durata delle malattie che sono stati applicati negli ultimi tempi.

Però debbo dichiarare che ciò che l'onorevole sottosegretario ha detto alla fine del suo discorso è di tale importanza da soverchiare per me, la poca soddisfazione che ho provato per alcune osservazioni da lui fatte.

L'onorevole sottosegretario ha accennato a un programma di riordinamento dell'amministrazione ospedaliera che si estende anche ad un riordinamento logicamente pensato di tutta la beneficenza di Roma connessa agli ospedali, che veramente, se avrà riscontro nei fatti, rappresenterà un certo progresso e un beneficio per la beneficenza della capitale.

Egli ha promesso l'ufficio centrale di coordinamento, ha promesso l'istituzione dell'ospedale dei cronici che quindi si deve credere che solo transitoriamente saranno portati fuori di Roma, ha promesso, se ho capito bene, il ricovero per i mendici, dove potranno essere raccolti...

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono le proposte della Commissione, sottoposte all'esame del Governo, che si riserva di accettarle o meno.

BARZILAI. Per questo volevo indugiare a dichiararmi soddisfatto! (*Si ride*).

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Siccome le parole in questo caso non volano, ma restano, intendo che ella capisca bene il senso di quanto ho dichiarato: cioè che la Commissione è stata nominata dal Governo per studiare. Essa ha già riferito, e ritengo che il Governo farà sue le proposte della Commissione; ma il dire che le proposte siano accettate così integralmente non è in mia facoltà.

BARZILAI. Non posso dissimulare che questo allarme...

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è un allarme.

BARZILAI. ...che io prendessi addirittura queste proposte come propositi del Governo, certo raffredda alquanto la soddisfazione a cui accennavo.

Credo però che, se la Commissione ha proposto questo e dal banco del Governo tanto si annuncia, debba esservi acquisito un certo grado di probabilità che il Governo entri in quest'ordine di idee. In ogni

modo me lo auguro, perchè soltanto per questa via, la funzione che lo Stato si è addossata in Roma potrà essere adempiuta, perchè ella, onorevole Falcioni, ha detto nella prima parte del suo discorso: va bene che lo Stato abbia esonerato il comune di Roma, ma ha assunto un onere che arriverà fino a un certo punto. No. Dal giorno in cui lo Stato ha depennato dal bilancio e dalla funzione, per sua natura essenzialmente municipale, il comune di Roma, non ha assunto un impegno limitato, ma l'impegno di adempiere ai doveri della beneficenza, secondo le necessità che, dappertutto e, particolarmente nella capitale, si presentano. Quindi impegno illimitato, limitato naturalmente, come tutte le cose di questo mondo, da ciò che limita le aspirazioni trascendenti dalle aspirazioni possibili; ma, in questi confini, illimitato impegno. Ed allora io diceva soltanto questo: quando si faccia e, soprattutto, si stabilisca un criterio di ammissione negli ospedali che tolga, da un lato la possibilità dell'abuso, ma che non dia luogo, al tempo stesso, all'abuso contrario, che se salva qualche partita di bilancio non salva le ragioni dell'umanità e della civiltà, quando questo sia fatto secondo il programma, sia pure per via di esemplificazione, accennato dall'onorevole sottosegretario di Stato, stia sicuro che noi e la città non avremo che a dichiararci soddisfatti dell'opera del Governo, il quale certamente è il gerente di una gravosa amministrazione, dedica col suo bilancio molte somme a questo ufficio, ma bisogna pure che lo faccia, serbandosi certi criteri di equità, ingiungendo ed inculcando certi criteri di umanità, che saranno più o meno conciliabili coll'economia, ma che, in un'amministrazione come quella degli ospedali, debbono presiedere senza limiti e senza eccezioni.

Aspetto che le parole dell'onorevole sottosegretario diventino fatti (e solo i fatti sono maschi) e che la Commissione affretti un lavoro che la crisi attuale rende veramente urgente e meritevole di essere assai presto sottoposto al voto del Parlamento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Valenzani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENZANI. Se la mia interpellanza potesse avere il risultato di affrettare la discussione della proposta di legge dell'onorevole Venzi ed altri deputati della provincia romana, non solo potrei dichiararmi soddisfatto, ma addirittura felice.

In attesa pertanto che il relatore della